

È l'età durante la quale si vive in terra di nessuno. Il conflitto è con tutti e la società non prevede nessun tipo di servizi ad hoc

A Ravenna hanno tentato un esperimento ed è nato il «Risea», il primo centro specializzato che si propone di aiutare questi cittadini condannati a crescere



Il migliore degli adolescenti possibili

RAVENNA «Senza solidarietà sociale», titola Costantino Cipolla la propria ricerca sui giovani dell'Emilia Romagna (Morcelliana Editore) «Venti anni dopo Saggio su una generazione senza radici», titolano Loredana Sciolta e Luca Riccoli il loro studio sull'associazionismo giovanile (Il Mulino). Sono le ennesime ricerche che giungono in questi giorni in libreria. La sociologia sembra avere un eterno oggetto di desiderio e una eterna coazione a ripetere. L'eterno oggetto di desiderio è conoscere i giovani. L'eterna coazione a ripetere sta nell'indagare su di essi, senza riuscire a evitare il proprio disagio interpretativo e a selezionare la loro «fuggente magmaticità».

«Pensano solo a se stessi», conclude Cipolla «No, danno tanto agli altri», sostengono Sciolta e Riccoli. Ogni ricerca finisce con l'offrire al pubblico un risultato opposto, fallendo il tentativo di fornire quantificazioni e ragioni dei cambiamenti.

Opposto, contraddittorio, ma solo in apparenza, giacché tale contraddittorietà è il cuore della condizione adolescenziale. Ma che cosa è l'adolescenza? Il vocabolario Treccani la definisce così: «Ultima fase dell'età evolutiva, interposta tra la fanciullezza e l'età adulta, caratterizzata da una serie di modificazioni somatiche, neuro-endocrine e psichiche, che accompagnano e seguono l'età puberale».

Difficile stabilirne i confini anagrafici, arduo selezionarne i contenuti, che sono esibizionismo, spaccamenti, mitomania, ipertrofi, paradossi, bristola, doppietta, ostilità, rancore, slide, slanci, candori, turberie, umorismo, incoerenza. (Incoerenza: dunque egoisti e solidali, conservatori e rivoluzionari, indifferenti e «Non lo capisco più», è la smentita constatazione dei genitori di fronte al figlio in pieno sviluppo puberale «Non il capiamo più», è in generale la smentita constatazione del mondo degli adulti).

Nell'occhio del ciclone dal 1968, la sociologia è stata immediatamente investita dall'urto delle trasformazioni, profonde, rapide e spesso invisibili avvenute a partire da quegli anni. Da più parti le venne e le viene incessantemente richiesto di fornire spiegazioni e i mass-media, più di altri, la prestano, attribuendole il ruolo e riducendola a sociologia e forzandola a tacitare con tali spiegazioni l'inquietudine del mondo adulto.

Inquietudine? In che senso e perché? Per la fatica che le novità richiedono sempre a essere comprese. Ogni generazione è portatrice di novità. Ma si tratta solo di fatica? O non sarebbe più veritiero sostenere che ad essa si aggiunge l'ambivalenza dei sentimenti che gli adulti provano nei confronti degli adolescenti? Quell'ambivalenza che rende conto delle così diverse conclusioni che in tanti anni si sono tratte dai dati ambientali di vita degli adolescenti. Che cosa significa tale ambivalenza? La fatica, si diceva, ed anche la paura. Una paura legittima, d'altronde.

Donald Meltzer, uno dei più autorevoli psicoanalisti inglesi contemporanei, studioso dell'adolescenza, così prova a descrivere il punto di vista dell'adulto: «Il mondo adulto sembra loro soprattutto come una struttura politica e un sistema di classe gli adulti sono vissuti come se avessero il potere e il controllo del mondo. Agli adolescenti ciò non sembra dovuto alla conoscenza e alla capacità, ma al possesso di un'organizzazione di tipo aristocratico che ha come scopo principale di preservare il potere» contro ogni intrusione.

zione per quanto riguarda i servizi territoriali italiani, producano anomale conseguenze, nel male e nel bene. Nel male esse sono visibili nell'abbandono in cui l'adolescenza è lasciata in gran parte del paese. Un grande giudice minorile scomparso alcuni anni fa lo chiamò efficacemente «spettacolo d'omissione». Nel bene esse consentono laddove creatività e voglia di fare dei singoli s'incontrano con la disponibilità politica dell'Ente locale, interessanti sperimentazioni.

Una di esse val proprio la pena raccontarla. È il caso di Ravenna e del Risea (ricerche e servizi per l'adolescenza). Caso che per quanto è dato di sapere a causa della cronica assenza di efficaci circuiti informativi e di raccolte di dati comparabili è uno dei pochissimi se non l'unico nel suo genere in Italia. Nella prefazione di Ilo Rossi - primario psichiatra dell'Usl 35 e responsabile del Centro -, agli

MARIA CHIARA RISOLDI
atti del convegno «L'adolescenza e la famiglia: la comunità tenutosi a Ravenna nel maggio 1985 (Clueb, 1986) si legge: «L'adolescenza nei servizi territoriali italiani è quasi sempre di nessuno, una zona di frontiera che viene circondata di interessi subitanei e disinteressati di servizi improvvisati sulla spinta contingente di problemi soprattutto sociali».

In che senso terra di nessuno? A quali servizi territoriali può rivolgersi un adolescente? Vediamolo uno ad uno seppure nella loro genericità. Il servizio materno infantile o il consultorio familiare materno infantile, familiare, sono termini che rendono tali servizi inaccessibili a quella fascia d'età che proprio dal maternale vuole emanciparsi. I servizi psichiatrici per adulti, la crisi adolescenziale in sé e per sé spaventa, fa sentire «anorma-

li» dunque quale accessibilità può avere un servizio che rinvia l'immagine conturbante della follia e della diversità? I servizi per i tossicodipendenti certo in sé frequentati proprio dai giovani. Ma la specificità, e dunque di nuovo l'inaccessibilità, è evidente. Restano, sorti qua e là i consultori per i giovani. In assenza di modelli essi vengono costituiti spesso con grande vaghezza, ora più caratterizzati in senso socio-assistenziale ora in senso sanitario, spesso solo come

conseguenza del contenitore all'interno del quale vengono inseriti. E il Risea? Che cosa ha di particolare? Ricaviamolo da una delibera della giunta ravennate del luglio 1988. Si legge nella delibera che il 1° aprile del 1988 ha preso avvio il Risea che è un servizio rivolto alle più giovani generazioni che è frutto dello sforzo della Usl 35 (setton materno infantile sociale, centro tutela tossicodipendenti centro di igiene mentale) e del Piano gio-

vani del Comune che il servizio si propone come luogo di immediata e diretta consultazione da parte degli adolescenti, come centro di ricerca e di promozione culturale come sede di formazione di coloro che operano quotidianamente con gli adolescenti. Dunque un servizio non definito altrimenti che come luogo a disposizione degli adolescenti e di chi voglia e abbia bisogno di conoscerli. Aperto tutti i pomeriggi è di facilissimo accesso. Posto al centro della città, gli ado-

lescenti sono accolti personalmente o telefonicamente. Dopo il primo contatto, all'adolescente viene dato un primo appuntamento con personale specializzato appartenente a quei servizi della Usl e che presta servizio part-time presso il Risea.

La tipologia dei colloqui, la loro quantità e scansione nel tempo, è derivata dal modello del «counseling», elaborato e praticato da anni al dipartimento adolescenti della «Favistock Clinic» di Londra, dove, nel 1983, un gruppo di specialisti di Ravenna si recò per conoscere le attività e le strutture socio-sanitarie specifiche per l'adolescenza in Inghilterra. Esaminiamo il modello. Il servizio accetta l'autonomia dei giovani tra i 16 e i 30 anni. Per i minori è necessario il coinvolgimento dei genitori. Oltre quattro sedute, di solito settimanali, a chiunque chiedi aiuto per un qualsiasi problema emotivo il numero di quattro sedute, di tipo psicoanalitico, consente sia l'offerta di «uno spazio per pensare», che si è rivelato, con l'esperienza, sufficiente a mettere l'adolescente in contatto emotivo con se stesso e dunque a sbloccare il momento più acuto di difficoltà, sia a evidenziare eventuali esigenze che richiedono un trattamento più lungo. Trattamento che non svolge questo servizio, che si limita ad inviare ad altre sedi pubbliche competenti.

Quest'ultimo aspetto mette in evidenza che l'efficacia di un tale servizio di «counseling» è tale solo se attorno ad una rete di servizi territoriali in grado di prendersi in carico i giovani bisognosi di lunghi trattamenti e se il personale è adeguatamente formato.

L'intervento a Ravenna in prima persona dell'Ente locale, quale finanziatore della struttura e della realizzazione del programma culturale e di formazione del personale, costituisce la novità istituzionale, degna di nota, che ha consentito il superamento della sterilità, quanto sterile risulta, se i servizi per i giovani debbano essere sanitari o socio-assistenziali. Un contenitore «neutro» che rende possibile individuare la fonte del disagio, discriminare quanto appartiene al mondo interno, cioè psichico, e quanto è conseguenza della realtà esterna, per poter agire, infine, al livello più opportuno, per modificare gli ostacoli.

Per concludere, la domanda d'obbligo è: funziona? A marzo del 1989, dopo un anno di attività, il Risea ha potuto fare il primo bilancio. Tra le tante iniziative, due seminari residenziali condotti da operatori della «Favistock Clinic» di Londra, un programma di intervento sulla scuola condotto dal Risea, dalla Usl e dal provveditorato agli studi; un corso per volontari in collaborazione con le associazioni di volontariato, una ricerca trasversale per attivare un osservatorio epidemiologico, il completamento di una biblioteca specializzata; infine per quel che riguarda l'attività di «counseling» vero e proprio, sono stati visti in un anno 120 casi, di cui 80 conclusi con la consultazione breve e 15 rinvii ad altri servizi; una ventina hanno utilizzato il servizio come luogo di conoscenza, informazione ed orientamento verso varie possibilità esaurendo il loro bisogno nell'arco di uno o due colloqui. Infine nel 30% dei casi considerati complessivamente si è reso utile organizzare in parallelo una forma di consultazione anche per le famiglie.

Un passe-partout che il mondo degli adulti ha a disposizione per risolvere i complessi problemi posti dal mondo giovanile? Certo che no! Bensì uno spazio importante, uno spazio per pensare e per conoscere. Come recita il dipartimento informativo del Risea: «Uno non può fare a meno di crescere». Al mondo degli adulti spetta il compito di far sì che accada nel miglior modo possibile e con il minor danno possibile.

Nuova Kadett. Stanchi delle solite code, abbiamo deciso di indossare lo spoiler.



IDEE IN TESTA. Il modo più intelligente di pensare a una nuova automobile è quello di mettersi nei panni di chi dovrà guidarla, così ci è venuta l'idea delle minigonne laterali e dello spoiler posteriore. La nuova Kadett non potrà certo liberarvi dalle code del traffico ma sicuramente vi renderà più agevole uscirne. Osservandola di profilo capirete che ha un bel futuro davanti. Girandola intorno noterete anche il faro fendinebbia posteriore. Se siete proprio curiosi scoprirete che il sedile posteriore, nella versione GL, è reclinabile separatamente e la chiusura delle portiere è centralizzata. Giacché abbiamo rilevato che gli automobilisti non amano certo fermarsi sul più bello, abbiamo fatto in modo che con la nuova Kadett possiate percorrere ben 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h. Abbiamo anche pensato a chi non sopporta il caldo o il freddo, dotandola di un avanzatissimo sistema di ventilazione. NOTA IN CODA. Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo, 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel.

FINANZIAMENTO TASSO ZERO

ESEMPIO VERSIONE S PORTE	
PREZZO	13.333.000*
QUOTA CONTANTI	4.667.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.666.000
RATA MENSILE X 24	361.100

avanzatissimo sistema di ventilazione. NOTA IN CODA. Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo, 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel.

Con l'adozione della marmitta catalitica, a richiesta su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione, potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente.



OPHEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

*Prezzo di listino suggerito IVA inclusa di 15.900 del modello 1.7 Sp.LS. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Validità per vetture di proprietà esclusiva. Direzione: Opel. Contatti: Opel. Opel partecipazioni, da riservare a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.